

La pianista coreana al Maggio della Musica 2007

Ilia Kim a Villa Pignatelli la saga del virtuosismo

■ MAURIZIO PISCITELLI

Ottima presenza scenica, tecnica impeccabile, sonorità imponenti, talora impetuose: così si presenta la giovanissima pianista coreana **Ilia Kim**, presentata al pubblico del maggio della musica dal nune tutelare di tanti talenti **Piero Rattalino**. L'autorevolezza dei pareri espressi sulla pianista non possono non condizionare l'ascoltatore,

che ancor prima che la pianista sfiori la tastiera, già sa di avere di fronte una creatura prodigiosa. Queste premesse possono produrre anche effetti contrari, elevando le aspettative e generando qualche delusione. Dopo una esecuzione attenta e scrupolosa delle beethoveniane "Variazioni su un valzer di Diabelli" op. 120, la Kim ha affrontato la Fantasia quasi Sonata "Après une lecture de

Dante" di Franz Liszt. E qui sorgono i primi problemi. Superiamo le perplessità nell'ascoltare i rilievi enfatici della prima nota dei ribattuti che caratterizzano il pezzo, andiamo oltre l'uso generoso del pedale, che genera non poche confusioni, miriamo piuttosto all'equilibrio della frase, alla cantabilità inquieta delle espressioni sonore dell'animo del pellegrino Dante che viaggia nei tre regni, ma non troviamo molto di quello che ci aspettavamo. Sonorità legnose indeboliscono l'interpretazione, celebrando una immagine di artista decadente e superficiale, che Liszt non fu. La saga del virtuosismo estremo se non si coniuga con la sensibilità, si trasforma in suoni in libertà, più fastidiosi delle parole.



La pianista coreana Ilia Kim